l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CICLISMO

Bruno Monti vince di forza la Coppa "Valle del Metauro,,

Il giovane atleta della Arbos è in testa alla classifica del campionato italiano indipendenti - Dura selezione operata dal caldo e dalle forature - Bartalini è secondo

(Dal nostro inviato speciale)

SALTARA, 3. — Bruno Monti ha vinto la seconda prova del Campionato italiano indipendenti conquistando altri cinque punti nella classifica generale. Il piccolo stupendo atleta di Albano ha totalizzato quindi 10 punti: è un dieci con lode che meglio di qualsiasi aggettivo serve a tracciare la figura di questo nuovo campione che, dalle vittorie del dilettantismo a quelle del professionismo, non ha voluto porre la tradizionale parentesi. Egli ha vinto con la facilità dell'uomo che è sicuro dei propri mezzi e, non titubando un istante, l'ha fatta franca di fronte al ristretto, ma forte, lotto di partecipanti.

E' partito si può dire all'ultimo istante perchè nessuno poteva rivaleggiare con lui in un arrivo in salita. Nessuno, abbiamo detto, anche se fra i migliori c'erano Baldarelli, Serena, Bartalini, Isotti. La organizzazione della «Omiccioli» di Saltara merita lode incondizionata per avere organizzato questa 16. Coppa «Valle del Metauro» con esperienza e capacità.

Eccoci alla cronaca. Partenza alle ore 11,35: lo scatto iniziale di Faccioli faceva prevedere un gara vivace fin dal via. Non è stato così perchè il caldo, la polvere, le forature e i quattro chilometri di salita, hanno posto un energico freno all'andatura che è andata diminuendo col passare del tempo. Faccioli viene riacciuffato prima che finisca il primo giro del circuito (chilometro 14,100) mentre alcuni concorrenti già si attardano. Forano Volpi e

Il vittorioso Bruno Monti

Conterno; mentre il «primo» dopo un energico inseguimento riesce a rientrare, il secondo rinuncia definitivamente. Termina il primo giro senza altri episodi. La media è di chilometri 36,800 orari.

All'inizio del secondo giro è Buratti che opera un allungo riuscendo a guadagnare 20 secondi, ma a metà giro viene riassorbito da un trio composto da Serena, Babini e Feroci, che sono partiti alla caccia del lombardo. Assirelli approfitta della quiete che regna nel gruppo per accodarsi ai quattro riuscendovi dopo un inseguimento di tre giri. Il grosso transita a 1'47". Fino al quarto giro nulla di nuovo: continua, protetto da una calura asfissiante, il modesto andare degli uomini in gara che, divisi in due tronconi, camminano senza preoccuparsi se la media è scesa sotto i 35 orari. Ne approfittano coloro che per vari motivi si sono attardati. Rientra Volpi nel gruppo e Assirelli fa il battistrada, mentre la ruota di Babini, che ha rotta la pedivella, si confonde nuovamente con quelle del gruppo.

La strage delle gomme nel frattempo ha operato la più importante selezione della corsa: lasciano definitivamente il circuito Dordoni, Tiepolo e Isabettini.

Ricapitoliamo la situazione all'inizio del sesto giro (dopo 75,500 chilometri di gara): sono al comando Assirelli, Feroci, Babini e Serena. A 1'40" transita un quartetto con Monti, Bartalini, Baldarelli e Ambroso. Il grosso (ridotto della metà per defezioni forzate di Pugi, Buratti, Di Camillo e Gestri) è in ritardo di oltre 2'. Si ritira anche Ciancola, vittima di un malessere. A metà del sesto giro Babini fora mentre gli inseguitori riescono a rosicchiare preziosi secondi, riuscendo alfine ad operare il ricollegamento all'uscita di Saltara. I tredici del grosso, però, non segnano il passo: durante il 7. giro diminuisce il loro svantaggio ridotto ormai a pochi secondi, e si opera il ricongiungimento.

Il marchigiano Baldarelli fora, Ambroso lo attende e insieme operano, particolarmente sostenuti dal pubblico, una sorprendente rimonta.

Anche Olmi e D'Arrigo vittime di guasti meccanici si attardano. La media, a metà gara, è di 34,734 orari. Il gruppetto dei fuggitivi (Assirelli, Babini, Monti, Serena, Feroci e Bartalini) anche durante il nono giro riesce a mantenersi a debita distanza (30") dagli inseguitori che, guidati da Isotti in grande giornata, palesano serie intenzioni di ricollegamento.

Il pesarese non risparmia energie: Ciabatti, Bof, Zampieri, Frosini ed altri, che sono con lui, alla fine del 10° giro raggiungono i fuggitivi.

Mancano soltanto Baldarelli e Ambroso, ancora impegnati nel duro inseguimento che si concluderà felicemente poco dopo.

Olmi e Falzoni seguono a 2' mentre Volpi, lo sfortunato protagonista di uno stupendo inseguimento iniziale, resta vittima ancora una volta di una foratura (sfiduciato si ritirerà dopo un inutile tentativo di ricupero). I ritardatari restano tali fino alla fine della gara; mentre nel gruppo nessuno più osa dare battaglia. Siamo agli sgoccioli. Gli ultimi giri servono per ritemprare le energie in vista del finale che si prevede tutto fuoco. La danza delle ruote continua tra l'entusiasmo del pubblico che oramai assiepa tutta la zona del circuito.

Baldarelli fora nuovamente: la sfortuna gli ha voluto negare una brillante prestazione proprio davanti alla sua gente.

Giungiamo rapidamente alla conclusione: in testa al gruppetto dei pochi rimasti in gara (circa 20) gli scalatori si spiano poichè il finale in salita li vedrà sicuramente all'attacco. A metà dell'ultimo giro scatta come un furetto il piccolo gigante della «Arbos»: è Monti che, con due pedalate un po' disordinate ma stupendamente redditizie, abbandona i compagni di gara e si avvia insalutato ospite verso la seconda vittoria nel campionato italiano.

Bartalini, che aveva previsto la mossa dell'ex giallorosso, cerca di contrastargli il passo, ma a nulla vale lo sforzo magnifico del toscano che si deve accontentare della seconda poltrona. Poi Ciabatti, Sartini, Ambroso e gli altri in una lunga fila indiana.

GIORGIO NIBBI

L'ordine d'arrivo

1) MONTI Bruno (Arbos), che copre i 203 km. del percorso in ore 6,7'7", alla media oraria di chilometri 33,177; 2) Bartalini Remo (Freyus) a trenta metri; 3) Ciabatti, s. t.; 4) Sartini; 5) Ambroso; 6) Assirelli; 7) Zampieri; 8) Bof; 9) Feroci; 10) Piazzon; 11) Frosini; 12) Petrocchi; 13) Falzoni; 14) Sabatini, tutti col tempo di Ciabatti.

Classifica generale del campionato italiano di indipendenti dopo la seconda prova:

1) MONTI Bruno, punti 10; 2) Sartini, p. 6; 3) Bartalini, p. 4. Seguono: Ciabatti, Volpi e Zampieri con tre punti. Serena, Bof, Sabatini, Frosini e Feroci con due punti.

Dordoni precede Cascino nella gara di Seregno

SEREGNO, 3 — Il campione olimpionico Giuseppe Dordoni si è affermato oggi a Seregno in una gara di marcia di km. 18 alla quale hanno partecipato 49 concorrenti. Il vincitore ha dovuto respingere nel finale un poderoso attacco del romano Arcangeli che scontava il suo brillante tentativo lasciandosi poi superare anche da Cascino, suo compagno di società

Ecco il risultato: 1) Giuseppe Dordoni (Piacenza) in 1 27 20"; 2) Cascino (Cus Roma) in 1 28' e 10"; 3) Arcangeli (Cus Roma)

IL CAMPIONATO DILETTANTI A SQUADRE

La "Coppa Italia,, alla SIOF di Pozzolo

La V. S. Roma, detentrice del titolo per il '52, al 2° posto

TORTONA, 3. — La 34. edizione della Coppa Italia, finale del confronto ciclistico per squadre di quattro corridori dilettanti, si è svolta sulle perfette strade del circuito di Tortona sulla lunghezza di km 44,300 da compiersi tre volte per un totale di chilometri 132,9.

La partenza data alle 7.30 dal presidente dell'UVI ha visto presenti 13 delle 14 squadre ammesse, mancando il quartetto della toscana. La lotta si è ristretta fra le squadre della A.S. Roma detentrice della Coppa, del V.C. «Rolando» di Alessandria e della S.I.O.F. di Pozzolo Formigaro. La «Rolando», partita velocissima ha fatto segnare nel primo giro un tempo da primato 11'33" equivalente alla media di chilometri 43,182. Nel giro successivo la S.I.O.F. ha accelerato l'andatura avvicinandosi alla rivale.

Al terzo giro continuando nell'azione disgregatrice con lo stesso ritmo, la S.I.O.F. batteva sul tempo anche la «Rolando» giungendo vittoriosa al traguardo.

L'ORDINE DI ARRIVO:

1) SIOF di Pozzolo Formigaro (Grassi, Favero, Grosso, Filippi) che ha compiuto i Km. 132,900 del percorso in 3.9'57"4 alla media di di Km. 41,976; 2) V. C. Rolando di Alessandria a 1'43"1; 3) Associazione Sportiva Roma a 3'7"1; 4) Unione Ciclistica Nicolò Biondi di Carpi a 4'4"4.

LA CORSA DELLA PACE

Vittorioso l'austriaco Deutsch nella Praga-Karlovy Vary

PRAGA, 3. — La terza tappa della corsa ciclistica Praga-Berlino-Varsavia, che ha portato i concorrenti dalla capitale cecoslovacca a Karlovy-Vary, è stata vinta dall'austriaco Deutsch Paul. Secondo si è piazzato il belga Van Schil, terzo il romeno Maxim e quarto il tedesco Treffilich. La tappa si è svolta su un percorso montagnoso di 173 km.

De Hertog conquista la vittoria a Liegi dopo una solitaria fuga di 156 chilometri

Diot e Remy raggiungono il traguardo 5'02" dopo il vincitore - Bella corsa di Defilippis che giunge sesto - Magni e Petrucci, tormentati dai crampi, si ritirano

(Dal nostro inviato speciale)

LIEGI, 3. — *Quattro ore e mezza di fuga; 156 chilometri di strada, da solo; un vantaggio sugli uomini che lo inseguono, di 5'02". Così Aloise De Hertog — un fiammingo di sangue giovane e caldo — ha vinto di forza la Liegi-Bastogne-Liegi. Una corsa sciapa che i campioni hanno preso di sottogamba nella illusione che si erano fatta di acchiappare, poi sotto il traguardo, il fresco e focoso De Hertog.*

Pareva di essere al «Giro» o al «Tour» durante una di quelle tappe che vanno avanti per forza, con il solo scopo di trasferirsi da una città all'altra: davanti la fuga di De Hertog; dietro un gruppo di uomini che veniva avanti fiaccamente. Perciò, noia e la barba che cresce.

Anche la Liegi-Bastogne-Liegi parte tardi, un po' prima di mezzogiorno: così c'è tempo di fare quattro chiacchiere con Ockers, Kubler e Petrucci, gli uomini più bravi della «Freccia Valione».

Ecco Magni che taglia corto: «Cosa vuoi che ti dica: sono stato battuto. Quel continuo andare su e giù, giù e su, non è per me. Già lo sapevo...».

Ockers invece ha la parola facile, oggi: «Dicono che non sono un uomo da corse in linea; dicono che mi nascondo nel gruppo. L'hanno visto!.. Ho piantato tutti; ho vinto di forza giuocando d'audacia sul contro piede. Credevo che Kubler e Petrucci mi saltassero addosso; invece Kubler guardava Petrucci e non lo ha mollato. Kubler ha fatto il mio giuoco; gli devo dire grazie. Grazie, Ferdi!».

E' Kubler che parla: «Mi è scappato così: come può scappare una anguilla dalle mani. Credevo che Petrucci saltasse addosso a Ockers; lo stavo sulla ruota di Petrucci... Ho sbagliato...». *Kubler si dà un pugno in testa e poi continua:* «Ferdi non più campione: Ferdi vecchio, stanco... Ferdi camminare troppo; Ferdi avere bisogno di tanti soldi per far stare bene Andrè».

E Petrucci? E' franco. Petrucci: «Le mie corse diventano dure, difficili: Tutti sono lì pronti a corrermi dietro appena mi muovo. E' un lavoro che stanca: hai visto no? Ho sempre battuto la corsa in testa; nessuno mi ha dato aiuto. Quando è partito Ockers, credevo che Kubler almeno scattasse. Invece... Io ero un po' stanco: tanto che, nello sprint, non mi sono lanciato».

Via a passo comodo. La Liegi-Bastogne-Liegi — cioè la «doyenne», la più vecchia corsa del Belgio — mette nel suo sacchetto i nomi di 106 uomini; quale sarà quello buono?

La Roche - En - Ardenne: Km. 75 a 37.750 l'ora. Qui scappa Sforacchi con la speranza di arrivare solo sul traguardo della costa De Ortho, dov'è un ricco premio. Ma più svelti di Sforacchi sono De Hertog e Blomme; così, Sforacchi si piazza soltanto.

Dietro Sforacchi arrivano Graf e Jochums; poi arriva Depredomme a 15". Il gruppo è più lontano: a 1'05". Nella discesa De Hertog scappa, Sforacchi si ferma e Depredomme prende le ruote di Blomme, Graf e Jochums. Siccome il gruppo non reagisce, De Hertog guadagna e guadagna strada: 2'35" su Blomme, Graf Jochums e Depredomme, e 6'15" sul gruppo a Bastogne.

Dietro-front a Bastogne: Km. 105 a 35,125 l'ora. De Hertog continua a scappare e il gruppo continua a fare le fusa, come i gatti in amore. Nel gruppo non c'è più Petrucci: il ragazzo si ferma a Ortho in crisi per crampi lancinanti alle gambe. E' un male del quale soffre anche Magni, il quale però resta ancora in corsa.

Che cosa fa, intanto, De Hertog? Scappa e scappa anche controvento. Sale e scende la costa De Bergeval — polvere e sassi, sassi e polvere — e arriva a Les Trois-Ponts con 8'45" di vantaggio su Diot, che è venuto via dal gruppo a Cirreieux, Blomme e Jochums. Il gruppo, che ha già acchiappato Graf e Depredomme, e che già si sfilaccia, è in ritardo di 9'30". Resisterà De Hertog?

Sulla strada, ora, le rampe sono fitte. Ecco la costa Moulin Du Ruy: ecco la costa De La Reid, ecco la costa De Hornay: qui, il vantaggio di De Hertog si è ridotto a 7'30".

E intanto il gruppo — che si è messo in pancia Diot, Blomme e Jochums — ha fatto la schiuma, sono venuti a galla gli uomini più freschi, più forti, i più bravi.

Magni si è battuto fino ai piedi della costa del Moulin du Ruy. Ma a Remouchamps, anche Magni si ferma. Le gambe — tormentate dai crampi — non girano più.

C'è ancora un allungo furioso di Remy, Van Stenkiste e Diot sul far del traguardo. Ma è fatta, ormai: Aloise De Hertog ha vinto.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1. Alois DE HERTOG (Belgio), in ore 6 53'51" 2/5; 2. Maurice Diot (Francia) 6 58'54"; 3. Remy (Francia) s. t.; 4. Storms (Belgio) 6 59'26"; 5. Van De Stock (Belgio) s. t.; 6. Nino Defilippis (Italia) 7 00'47"; 7. Kubler (Svizzera); 8. Zagers (Bel.); 9. Schotte (Belgio); 10. Lafevre (Belgio).

Dopo la Liegi-Bastogne-Liegi, la classifica del trofeo Desgrange Colombo è la seguente:

INDIVIDUALE:

1) Petrucci (It.) p. 66; 2) G. Derycke (Bel.) 38; 3) Impanis (Bel.) 35; 4) Kubler (Svizz.), Storms (Bel.) 32; 6) Ketelier (Bel.), Diot (Fr.) 28; 8) Bobet (Fr.) 26; 9) Ollivier (Bel.) Schotte (Bel.) 25; 11) De Filippis (It.) 21; 12) Gauthier (Fr.), Ockers (Bel.), Van Est, De Hertog (Belgio) 20; 16) Minardi (It.), Piazza (It.), Van der Stock (Bel.) 17.

PER NAZIONI:

1) Belgio 318; 2) Francia 100; 3) Italia 168; 4) Olanda 35; 5) Svizzera 32.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI

Al romano Lucarelli il fioretto individuale

MERANO, 3 — Ai campionati nazionali universitari, dopo tre giorni di gare, si sono concluse stasera le prove dell'atletica. Il consultivo dell'atletica, sport che ha veduto vivacemente impegnati oltre 400 giovani, è veramente lusinghiero, non tanto i tempi-limite ottenuti, perchè sono nei 4 × 400 è stato battuto il primato dei campionati, ma per il livello medio raggiunto da la massa dei partecipanti

Ecco i risultati finali:

Staffetta 4 × 100 (finale): 1. Pisa (Decesari Serio, Del Grande Traverso) in 3'27 6/10, 2 Torino (Lacchini, Cassini, Folco, Allegrone) in 3'28 4/10); 3 Roma (Petrelli, Pagani Matteoli, Paoletti) in 3'29 8/10);

Getto del peso (finale): 1 Toso Reado (Firenze) con m. 12,58; 2 Ravera Giorgio (Pisa) metri 12 35; 3. Braun Wurt (Padova)

Fioretto individuale (classifica finale): 1. Lucarelli (Roma) con 7 vittorie; 2 Aureggi (Roma) con 6; 3. Calarese (Palermo) con 5; 4 T'Assunta (Roma) con 3;

Finale salto in alto: 1. Guiducci (Pisa) metri 1,80; 2 Magnoni (Modena) m. 1,75; 3. Durante (Genova) m 1,75

110 ostacoli: 1. Guidotti (Firenze) in 15 9; 2 Colatore (Milano) in 16 netti; 3. Raviolì (Milano) in 16 9

400 piani: 1 Traverso (Pisa) in 51" 4; 2 Patrinieri (Modena) in 52 ; 3 Balzaretti (Milano) in 52 4

200 piani: 1 Matteuzzi (Firenze) in 22 6, 2 Prata (Trieste) in 22 7, 3 Gori (Firenze) in 22 7

1500 piani: 1 Ragatta (Pavia) in 4 10 ; 2 Stacca (Macerata) in 4 12 7; 3 Gelmi (Pavia) in 4'13 3

Lancio del giavellotto: 1 Marchesini (Padova) metri 56 05; 2 Piacentini (Torino) m. 52 98; 3 Maunelli (Firenze) m 51 50

Staffetta 4×100: 1 Firenze (Matteuzzi Guidotti, Massai, Gori) in 43 6; 2. Milano 44 7; 3 Pisa 45 3

Salto con l'asta: 1 Lazzaro (Palermo) m 3.50; 2 Oculisti (Firenze) m. 3.40; 3 Valenti (Cagliari) m. 3,20.

Classifica per C.U.S.: 1. Pisa punti 202,5; 2 Firenze p. 197; 3. Torino p. 166,5; 4 Milano p. 152; 5. Roma p. 135; 6 Pavia p 120,5; 7 Bologna p 100; 8 Catania p 74; 9 Cagliari p 66,5. 10. Messina p. 50.

TRIONFO DELLA FERRARI NEL GRAN PREMIO D'ORDEAUX

Il campione del mondo Alberto Ascari, ha condotto alla vittoria la sua Ferrari anche sul traguardo di Bordeaux

Primo Alberto Ascari Secondo Gigi Villoresi

Fangio su Gordini terzo a 4 giri - Farina ritirato per guasto alla trasmissione - L'asprezza della corsa ha eliminato molti concorrenti

BORDEAUX, 3 — Il campione del mondo Alberto Ascari su Ferrari ha vinto oggi la sua seconda gara automobilistica europea affermandosi nel Gran Premio di Bordeaux

Gigi Villoresi, anch'egli su Ferrari, si è classificato secondo Al terzo posto, quattro giri dietro ad Ascari, è giunto l'argentino Juan Manuel Fangio, sulla francese Gordini.

Ascari ha guidato tutta la corsa e non è stato mai in pericolo, mentre Villoresi è passato al secondo posto dopo il 58 giro, allorchè Giuseppe Farina ha dovuto ritirarsi per disturbi alla trasmissione

Fangio è passato al terzo posto dopo un incidente toccato a Trintignant, che è uscito di pista, rimanendo però incolume dopo una corsa coraggiosa ed intelligente

Sedici vetture hanno preso il «via» alle 15 per il «Gland Prix» di Bordeaux, riservato alle vetture della formula 2 che si svolge su un circuito di 2,457 metri, da percorrersi 123 volte Esso comprende alcune curve difficilissime e costituisce indubbiamente un severo collaudo per l'abilità dei piloti e la resistenza dei mezzi meccanici. Il percorso totale è di 302 201 km

Nella prima fila, sono partiti gli italiani Alberto Ascari e Luigi Villoresi, con i loro rossi bolidi Ferrari Insieme ad essi, ha iniziato la gara il francese Maurice Trintignant, sulla sua Gordini blu Nella seconda fila erano l'italiano Giuseppe Farina, su Ferrari, ed il francese Yves Giraud-Cabantous su H W M L'argentino Manuel Fangio, su Gordini, era in quarta fila

Alla fine del 40 giro, l'italiano Ascari, campione del mondo del 1952, era in testa avendo coperto 98,332 km del percorso in 58'07"8, alla media di chilometri 101,650

Gli altri concorrenti cronometrati sulla distanza avevano i tempi seguenti: Farina 58 23 7, Villoresi 58 25"3, Trintignant 58' 37"; Fangio 59 28"7; De Graffenried 59 49 '5

Ascari ha poi battuto il record del giro, col tempo di 1'24 9 alla media di 104,341 km orari La prodezza compiuta al 42 giro, lo vedeva guizzare avanti all'argentino Fangio, che rimaneva doppiato

Farina, un paio di giri prima di essere costretto al ritiro, batteva il primato sul giro stabilito da Ascari, girando in 1 24 6 alla media di km 104 588 all'ora

Il primo a fermarsi è stato l'argentino Mieres, su Gordini, che ha cambiato tre volte le candele Farina ha invece lamentato una rottura alla trasmissione e si è ritirato al 58 giro mentre era secondo

Trintignant che proseguiva in terza posizione ha avuto un incidente che lo ha fatto girare come una trottola in mezzo alla pista ed ha dovuto ritirarsi, pur senzo essere ferito Whithead e Giraud-Catantous si sono ritirati al 31. giro

Alla fine del 80 giro e cioè a tre quarti di gara, è primo Ascari, in 1,55,21", secondo Villoresi in 1.56'16', seguiti ad un giro da Fangio, e Graffenried; a due giri da Bayol e Schell; a sei giri dal principe Bira da Claes e Mieres

Il francese Chiron è stato squalificato per essersi fatto spingere la vettura da un meccanico Rosier si è ritirato al 74 giro per guasti alla trasmissione e Macklin si è ritirato per disturbi al motore

La corsa non ha ormai più storia: le posizioni di testa rimarranno immutate fino alla fine della gara che consacrerà ancora una volta la superiore potenza della Ferrari e l'abilità dei piloti italiani

Ecco la classifica

1. ASCARI che copre il percorso in 2.58'52"3, alla media oraria di Km. 101,340;
2. Villoresi in 2.59'48"9;
3. Fangio a 4 giri da Ascari;
4. Schell a 5 giri;

IPPICA

A Roma: Clamorosa sconfitta di Alberigo A S. Siro: Convincente conferma di Dacia

A Rivisondoli lo Scheibler perduto banalmente dalla Razza del Soldo - Mezzegra al posto d'onore nelle Oaks

Quest'anno in casa della Razza del Soldo qualcuno deve avere le idee poco chiare: questa è stata la generale impressione dei tecnici dopo che ieri alle Capannelle il grande favorito e «pupillo» della scuderia, Alberigo finiva, nel Premio Felice Scheibler, dopo una corsa inspiegabile a ben una lunghezza e mezzo dal modesto Rivisondoli

Idee poco chiare dicevamo: nè si può dire altrimenti allorchè si pensi che la Razza del Soldo contro la fortissima Mezzegra allineò nell'«Elena» una Mascarade in discordine, nel «Filiberto» sbaglio la tattica di corsa contro il grande Toulouse Lautrec (che quel giorno non era ancora all'apice della sua forma e poteva forse essere battuto) e Dacia dovette registrare la prima sconfitta della sua carriera, nello Scheibler ieri sbaglio ancora tattica e forse nell'intento di riportare la corsa con Telemaco (forse per non andare contro alla famosa tradizione per cui il vincitore dello Scheibler non vincerà mai il Derby.) si fece imbrigliare nel gioco del furbo Fancerà e regalò la vittoria a Rivisondoli

La imprevista sconfitta di Alberigo ad opera di un cavallo scarsamente dotato di fondo come Rivisondoli e con un tempo degno della categoria a vendere (oltre 2'21") se da una parte e senz'altro dovuta alla errata tattica di corsa rivela però quello che da tempo noi andiamo predicando inascoltati: non è Alberigo il cavallo del Derby, non è Alberigo che possa battere Toulouse Lautrec, non è questo «cocco di casa Crespi» il fuoriclasse necessario per piegare i colori di Federico Tesio nella classicissima. Anche se in scuderia dicono di no è Dacia il miglior cavallo del «Soldo»; è Dacia che occorre portare (e di urgenza a Roma) se non vogliamo trasformare il Derby in una trionfale passeggiata per il superbo Toulouse Lautrec.

Alberigo è cavallo che manca di fondo: lo dicemmo anche allorchè vinse il «Parioli» ma dovette essere frustato senza pietà per finire appena una lunghezza avanti a Mezzegra, è un cavallo che manca anche al quello spunto fulminante senza il quale le tattiche (come quella adottata nello Scheibler) rischiano di trasformarsi in catastrofi. è un cavallo ottimo ma non certo un fuoriclasse Non fosse altro ce lo avrebbero detto quegli ultimi cento metri in cui ieri egli arrancò cercando difendersi da Rivisondoli che lo stava surclassando.

Al via era Telemaco a prendere la testa subito seguito dal compagno di scuderia Alberigo, poi da Siegrfried, Onega con Rivisondoli in coda al gruppo. Per un attimo Alberigo sostituiva Telemaco al comando ma prima della grande curva questi tornava a fare da battistrada mantenendo una andatura turistica Posizioni immutate lungo la curva in cui Fancerà si portava con Rivisondoli alla sella di Alberigo All'ingresso in dirittura Telemaco si allungava allo steccato seguito da Alberigo al centro della pista e da Rivisondoli. Al prato Alberigo sembrava dominare con Caprioli intento a guardare con un occhio Telemaco e con l'altro Rivisondoli che sembrava battuto.

Alle tribune il dramma: mentre Alberigo nicchiava forse per far vincere il compagno (la superstizione non ha portato fortuna ai colori del «Soldo») Rivisondoli, cui non pareva vero che la corsa si fosse ridotta praticamente a mille metri per il difetto di andatura, aveva uno spunto fulminante ed in poche battute aveva ragione di un Alberigo su cui invano Caprioli muoveva disperatamente le braccia e si avviava tranquillo al palo d'arrivo con una buona lunghezza e mezzo sul figlio di Traghetto

A San Siro la favorita Dacia non è mancata all'appuntamento delle Oaks d'Italia (L. 4 milioni 200 000, metri 2200) che essa ha vinto con autorità davanti a Mezzegra che si è così confermata lo migliore puledra dopo di essa e Diana Briziano di Tesio rivelatasi migliore di La Clementina che era molto appoggiata dai milanesi

Al via valido Diana Briziano assumeva il comando davanti ad Oscata, La Clementina, Mezzegra, Dacia e Trebaseleghe in coda Alla curva era sempre l'allieva di Tesio a condurre con un buon vantaggio sulla coppia Oscata-Dacia e sulle altre concorrenti distanziate da brevi intervalli. In retta di arrivo Dacia, sasciata sul posto Oscata che le aveva resistito per tutta la curva, andava all'attacco di Diana Briziano che raggiungeva e superava all'altezza del parco delle vetture A questo punto Mezzegra veniva energicamente chiamata da Milani e con un magnifico finale riusciva a superare Diana Briziano, conquistandosi sul palo la seconda posta

G. B.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

Pr: Velletri: 1) Bodoni, 2) Marusca. Tot. 10 Acc 12

Pr. Susa: 1) Refuso, 2) Pampa Tot.: V 40. Acc 69 Dup. 41.

Pr. Civitavecchia. 1) Mirandolina, 2) Formilene Tot.: V. 18 P 14-17. Acc. 44 Dup. 83.

Pr. Tivoli: 1) Veggente, 2) Fachiro, 3) Laitou. Tot.: V. 24. P. 14-19-19. Acc 59 Dup 42.

Pr. Felice Scheibler: 1) Rivisondoli, 2) Alberigo, 3) Telemaco. Tot.: V. 64 P. 12-10 Acc. 20 Dup. 261

Pr. Foro Boario: 1) Kankan, 2) Lescaut. Tot: V 22. P. 16-34 Acc 50 Dup. 234.

Pr. Oriolo: 1) Alessandro, 2) Viareggio, 3) Nova. Tot: V. 17 e 17 P. 14-12-14. Acc. 40. Dup. 54 e 22.

Pr. Teramo: 1) Buontalenta, 2) Lisiera, 3) Meyerbeer. Tot.: V. 59 P. 27-20-40. Acc 199 Dup 240 e 96

LA TERZA GIORNATA DEL CONCORSO IPPICO

Terza vittoria di R. D'Inzeo A Thiedeman il Premio Viminale

Pioggia secondo la tradizione anche alla terza giornata del Concorso Ippico Internazionale di Roma che ha registrato una nuova vittoria (la terza) del tenente Raimondo D'Inzeo, apparso di gran lunga più in forma del fratello Pietro, ed una magnifica affermazione dell'olimpionico tedesco Thiedeman che si è classificato al primo ed al secondo posto con due differenti cavalli nel Premio Viminale. Questa vittoria tedesca è suonata come una squilla di allarme per la Coppa delle Nazioni alla quale la Germania ha mostrato di poter aspirare ad armi pari.

Nel Premio Campidoglio. Raimondo D'Inzeo su Merano ha vinto nettamente, ma i maggiori applausi il pubblico li ha riservati alla tedesca signora Kholer la quale, montando alla perfezione il suo «Armalva», si è aggiudicata la piazza d'onore precedendo di quasi quattro secondi il tenente Pietro D'Inzeo che su Uruguay si è classificato terzo precedendo a sua volta il belga signor Pogé su Hicamboy.

Nel Premio Viminale 18 cavalieri superavano il primo *barrage* (ostacoli da 1,40 ad 1,70): solo 11 di questi superavano indenni il secondo *barrage* ad ostacoli rialzati e tra essi erano tutti i migliori compreso Pietro D'Inzeo su Brando e il campione olimpionico D'Oriolà su Voulette. Il terzo *barrage* era fatale a quasi tutti: eliminato anche Pietro D'Inzeo restavano in gara soltanto il tedesco Thiedeman con due cavalli (Diamant e Meteor) e D'Oriolà con Voulette. Al quarto *barrage* mentre Thiedeman applauditissimo superava i tre altissimi ostacoli (da 1,80 a 1,95) senza incappare in penalità con ambedue i cavalli, il francese D'Oriolà rinunziava dopo aver abbattuto il primo ostacolo.

MOTOCICLISMO

Ruffo su Guzzi vince a Marghera

MESTRE, 3 — Ruffo su Guzzi 250 ha brillantemente ottenuto la vittoria nel circuito dell'Industria a Marghera.

Ecco la classifica: 1) Ruffo su Guzzi che compie i 203 km. del percorso in 1.37'9"1/5 alla media di km. 125,576; 2) Montanari su Guzzi a 48"4/5; 3) Molari a due giri; 4) Lorenzetti su Guzzi a due giri.

Emilio Ciolli s'impone nella corsa ciclistica di Lugano

LUGANO, 3 k Ecco l'ordine di arrivo della corsa ciclistica internazionale per dilettanti svoltasi oggi a Lugano· 1) Emilio Ciolli (Italia) che copre i km. 188 in 4.57'52"; 2) Alessandro Fantini (It.) 5 00'05"; 3) Ans Hobi (Svizzera) s t; 4) Mauro Gianeschi (It.) 5 01'34"; 5) Virgilio Razzi (It.) 5 03 21"; 6) Bruno Tognaccini (It.) s. t.; 7) Traxe (Sviz.) 5 05'33"; 8) Mattei (Sviz.) s t.

I risultati della 6. giornata del campionato femm. basket

Ecco i risultati delle partite della 6.. giornata di ritorno del campionato italiano di pallacanestro. Serie a femminile: a Como: Barnocchi batte Comensa 54, 42; a Milano: Pirelli batte Sanremo 30, 26; a Trieste: Triestina batte Faenza 67, 53; a Pavia: Pavia batte Sipra 50, 24.

Scheda e quote TOTIP

LA COLONNA VINCENTE: 1 x; 1 2 (2 1); 2 1; 2 2; 1 2; 2 1.
LE QUOTE fino a tarda notte non si conoscevano ancora.

TENNIS

I campionati internazionali iniziano oggi al Foro Italico

L'egiziano Drobny e l'americana Connolly teste di serie n. 1 nei due tornei di singolare

Sui sette campi del Foro Italico iniziano oggi i Campionati internazionali tennistici di Roma che vedono, come già negli anni scorsi, la partecipazione di quasi tutte le più forti racchette del mondo. In campo maschile saranno presenti l'egiziano Drobny, vincitore lo scorso anno e i fortissimi squadroni americano e australiano Nel primo spiccano i nomi di Vic Seixas, Budge Patty, Bartzen; nel secondo figurano Marwin Rose, Ken Rosewall. Hoad, Hartwig.

Lo scontro fra questi uomini, nel quale l'«isolato» Drobny rischia molto di lasciare le penne, ha anche un sapore di anticipazione di ciò che potrà accadere quest'autunno quando, presumibilmente, Australia e USA si troveranno ancora una volta di pronte per la finalissima della Coppa Davis. Lo scorso anno vinsero i «canguri», forti di Sedgman e Mac Gregor, passati poi al professionismo. Ora, a Roma, si potrà vedere quali probabilità i loro sostituti avranno di conservare contro gli americani la prestigiosa «insalatiera».

Il «trio svedese» formato da Bargelin, Davidson (fresco vincitore del torneo di Firenze) e Stockenberg, l'apolide Skonecky, alcuni sconosciuti jugoslavi e i nostri Gardini, Merlo, Rolando e Marcello del Bello e Cucelli faranno il possibile per procurare qualche sorpresa, almeno nei turni eliminatori, ma senza nessuna probabilità seria di arrivare anche solo alle semifinali.

Le teste di serie, sorteggiate, sono per il singolare maschile le seguenti: 1) J. Drobny (Egitto); 2) V. Seixas (USA); 3) M. Rose (Australia); 4) K. Rosewall (Australia); 5) B. Patty (USA); 6) L. Hoad (Australia; 7) R. Hartwig (Australia); 8) B. Bartzen (USA).

Il campo femminile è dominato dalla giovanissima, prestigiosa americana Maureen Connolly, considerata a ragione la n. 1 mondiale. Le fanno degna corona numerose sue conazionali, fra le quali si impongono la Hart, la Fry e la Head-Knode, che faranno l'impossibile per contrastarle il passo

Da seguire con interesse la nostra giovane campionessa Silvana Lazzarino, che vorrà confermare i progressi continui di questi ultimi anni: se riuscirà a cedere solo alle americane, superando gli ostacoli intermedi (inglesi, francesi, spagnole, tedesche) sarà già un bel successo per la «ragazzina» romana. E noi non dubitiamo che la Lazzarino vorrà fare onore al suo titolo e alla fiducia degli organizzatori, i quali l'hanno compresa fra le teste di serie, che per il campionato femminile sono pertanto le seguenti: 1) M. Connolly (USA); 2) D. Hart (USA); 3) Fry 4) L. Head-Knode (USA); 5) N. Adamson (Francia); 6) J. Sampson (USA); 7) T. Zehden (Germania); 8) S. Lazzanino (Italia).

Ed ecco il programma odierno:

ORE 15

Singolare maschile: V. Seixas (USA) c. A. Lazzarino (It.). (*campo centrale*); M. Pirro (It.) c. L. Bergelin (Sv.); E. Pautassi (It.) c. E. Argon (Ur.); F. Cavriani (It.) c. Nikolic (Ju.); A. Vieira (Br.) c. Laslo (Ju.).

Singolare Femminile: S. Fry (USA): c. A. Vignali (It.); T. Zehden (L.) c. G. Butler (USA).

ORE. 16,15

Singolare maschile: F. Gardini (It.) c. M. Ellmer (Ch); U. Medici (It.) c. S. Stockenberg (Sv.); B. Bartzen (USA) c. G Scribani (It.); N. Centonze (It.) c. C. Giauna (It).

Singolare femminile: D. Head-Knode (USA) c. C. Ramorino (It.); A. Sciaudone (It.) c. M. Bourbonnais (Fr.); Herr (USA) c. N. Migliori (It.).

ORE 17,15

Singolare maschile: K. Rosewall (Au) c. E. Malenchini (It.); J. Drobny (Eg.) c. S. Jacobini (It.); M. Rose (Au) c. I. Esente (It.); S. Davison (Sv.) c. G. Caccia (It.).

Singolare femminile: P. Barril (Sp.) c. Gray (USA).